



## Lettera Aperta al Ministro della Giustizia

La Rdb P.I è costretta ad intervenire, ancora una volta, sul recente episodio che ha riguardato la Procura della Repubblica di Padova. L'accanimento dimostrato dalla stampa su tale episodio è frutto della ormai logora campagna mediatica contro il pubblico dipendente "fannullone", ormai, additato da più parti come unico e vero responsabile dei mali del nostro Paese.

I lavoratori della giustizia quali pubblici dipendenti sono stupefatti e arrabbiati, come al solito si sbatte il mostro in prima pagina senza che i giornali approfondiscano l'argomento e utilizzando l'episodio come scoop per fare notizia.

Ma si sa, in questo clima generale di "caccia alle streghe", individuare nell'ultima ruota del carro, il capro espiatorio, è comodo e funzionale al progetto di smantellamento di tutto ciò che è pubblico.

E' inutile sottolineare che nel caso di specie, Lei sa perfettamente, che non vi è stato alcun errore procedurale ma, quand'anche fosse, nelle condizioni in cui il personale è costretto a lavorare sarebbe più che giustificabile.

In ogni caso saranno i fatti che ci daranno ragione, peccato che nel frattempo il danno è fatto e ciò che rimarrà impresso nell'opinione pubblica sarà, purtroppo, l'immagine dei fannulloni.

Siamo consapevoli che ormai l'informazione è fuorviante, pilotata e strumentale al progetto di coloro che (leggasi governi vari), attraverso la demonizzazione del pubblico dipendente, intendono giustificare il loro scopo di destrutturare la P.A. così legittimando lo smantellamento di ciò che resta dello Stato Sociale. Quel che rattrista di più però è la dichiarazione da lei rilasciata alla stampa: "spedirò gli Ispettori a Padova"

Ci saremmo aspettati da Lei, quale profondo conoscitore delle problematiche che affliggono gli uffici giudiziari, un atto di coraggio a difesa di una categoria che non merita il linciaggio morale cui è sottoposta da tempo.

Avremmo voluto che Lei evidenziasse le storture che si annidano nelle leggi e che permettono agli imputati, attraverso i loro avvocati, di beffarsi della giustizia utilizzando quei cavilli legali. Ebbene sono queste le cose di cui dovrebbe scandalizzarsi l'opinione pubblica altro che "fannulloni".

La vera ragione dell'inefficienza della giustizia sta oltre che nella cronica carenza di personale, mezzi, risorse e strutture soprattutto nella miriade di incombenze e di attività burocratiche legate all'iter processuale e, nelle condizioni date è anche possibile qualche volta sbagliare senza che per questo il lavoratore debba essere crocifisso.

In questi anni le cancellerie sono state costrette, per evitare il blocco degli uffici giudiziari, a lavorare ai limiti della legalità ciò nonostante nessuno ancora ha messo mano seriamente alla revisione dei codici e delle procedure per snellire le attività precedenti e conseguenti all'attività giurisdizionale.

Pur sapendo che questi sono gli ultimi momenti della Sua permanenza al Ministero della Giustizia questa O.S. e i lavoratori tutti si aspettano un segnale da parte Sua che riconosca i meriti, i sacrifici e l'abnegazione dimostrata in questi anni dal personale amministrativo.

La salutiamo cordialmente.

Roma, 8 maggio 2008

RdB P.I. – Esecutivo Giustizia  
(Giuseppa Todisco)